

# CONGRESSO INTERNAZIONALE DELLA VITA CONSACRATA 2004

## PASSIONE PER CRISTO, PASSIONE PER L'UMANITA'

### La Vita Consacrata nel XXI secolo

Caritas Christi urget nos  
2 Corinzi 5, 14

#### **INTRODUZIONE: un poco di storia**

L'idea di questo Congresso nasce nel 1999 in uno dei Consigli dell'Esecutivo dell'Unione maschile (USG). Si cercava un sistema effettivo di comunicazione con la CIVCSVA (Congregazione degli Istituti di Vita Consacrata e delle Società di Vita apostolica) e il modo di lavorare in rete con le conferenze nazionali di religiosi/e per riflettere insieme sulle "Mutuae relationes".

La USG decide di proporre questo progetto alla UISG (Unione Internazionale delle Superiori Generali) perché riconosce che è importante che le due Unioni vivano una maggiore collaborazione tra loro, soprattutto se si vuole aver un peso e un'influenza maggiori.

Possiamo allora dire che il fatto che le due Unioni scoprono e sentano la necessità di riflettere insieme su temi importanti e il desiderio di una maggiore collaborazione tra loro e ad altri livelli è stato alla radice di questo grande progetto.

Comincia così questa avventura congiunta, la prima nella storia delle due Unioni. E' vero che c'è stato il Congresso dei Giovani nel 1997 ma non si era mai avuto un congresso a livello di superiori/e generali e di presidenti. All'inizio non si vedeva chiaramente come si sarebbero sviluppate le cose, ma grazie a un buon numero di riunioni e ad una buona dose di lavoro il Congresso cominciò a prendere forma.

Prima però di prendere la decisione si stabilisce un primo contatto, alla fine del 2001, con alcuni/e superiori/e generali, presidenti di conferenze e teologi/ghes per avere una prima opinione e reazione di fronte alla proposta di organizzare e celebrare un Congresso.

La riflessione e la ricerca hanno caratterizzato il processo di preparazione come pure una straordinaria collaborazione non solo tra le due Unioni, ma anche con un buon numero di congregazioni che hanno offerto del personale per realizzare il lavoro; grazie a loro e al loro lavoro il Congresso ha potuto realizzarsi con successo ed efficacia.

Cosa condividerò con tutti voi?

Mi sono decisa a presentare, come se fosse un film, il processo vissuto cominciando dagli inizi, preparazione remota e immediata, e concludendo con il Congresso stesso. E' un modo di farvi conoscere gli obiettivi, il documento di lavoro, il processo, etc. Alla fine dirò una parola sui 15 gruppi di lavoro che insieme al testo scritto da una commissione, la commissione dei "listeners", durante le sere del Congresso, costituiscono per me il frutto del Congresso.

## **1. Preparazione**

### **A. Preparazione remota**

Cosa chiamo preparazione remota? Tutta la riflessione e la ricerca messa in moto dalle due Unioni e che ha portato la Commissione Centrale del Congresso, costituita da presidenti, vice presidenti e segretari delle due Unioni, a far passi concreti e a cominciare ad organizzare in modo più concreto le commissioni più importanti.

*Che si desiderava o cercava?*

Si desiderava un congresso mondiale, qualcosa di diverso da quanto si era celebrato finora. Un Congresso in cui la ricchezza della diversità fosse presente e si potessero così ascoltare le differenti voci. Si desiderava un Congresso partecipativo, in uguaglianza e reciprocità tra uomini e donne, e tra le diverse realtà culturali e generazionali della Vita Consacrata. Per questo i partecipanti non sarebbero stati solo Superiori/e Generali ma anche Presidenti delle Conferenze Nazionali e Continentali, Teologi/ghe, Direttori di Centri e Riviste e alcuni/e giovani. Come ha ben espresso una persona in una delle molteplici riunioni, era importante che fosse presente

- L'esperienza e la saggezza di chi governa,
- L'intuizione e la creatività di chi cerca, riflette e scrive, e
- Il sogno e l'entusiasmo dei più giovani.

Con questo in mente si creò una prima commissione, il "visioning group" (6 persone di diverse congregazioni) con lo scopo di realizzare una riflessione per vedere quali potevano essere gli obiettivi del Congresso, il contenuto, il tema e il processo. Col passare del tempo e insieme alla commissione centrale le cose si andarono ritoccando, modificando e plasmando, ma è a loro che dobbiamo tutto un primo lavoro.

L' *obiettivo centrale* che sarebbe servito da bussola per tutto il lavoro preparatorio e durante il Congresso stesso si sarebbe svolto in tre tappe:

1. Identificare *ciò che è nuovo*, ciò che lo Spirito sta facendo sorgere tra noi
2. Discernere *ciò a cui* lo Spirito ci conduce, e fin dove ci porta
3. Proporre *come* da qui rispondere in modo nuovo alle sfide del nostro tempo, e così costruire il Regno di Dio "per il bene comune" (1 Cor 12,7).

Questo obiettivo si svilupperà poi in *obiettivi parziali*

1. Verificare la situazione attuale della Vita Consacrata
2. Prendere coscienza della corresponsabilità delle due Unioni e delle Conferenze nell'animazione della vita consacrata
3. Scoprire, accogliere e rafforzare ciò che è nuovo: segni di vitalità, profetismo ...
4. Creare uno spirito e una prassi di comunione nella Chiesa e nel mondo

In altre parole, l'obiettivo del Congresso sarebbe stato: **Riconoscere** l'azione dello Spirito nell'oggi della vita consacrata, **discernere ed esprimere** ciò che Dio ci dice e incoraggiarci reciprocamente ad **agire insieme** con una passione rinnovata per Cristo e per l'umanità. Questo obiettivo fu dato per iscritto ai partecipanti, ognuno di essi lo trovò scritto su un foglio col suo nome e cognome.

Ma per realizzare qualsiasi obiettivo era necessario un *processo* (parlerò di questo quando tratterò della preparazione più immediata) e uno *spirito*. Il n° 8 del Documento di Lavoro lo esprime in un modo molto bello

*"Desideriamo che lo "spirito" del Congresso ispiri tutte le occupazioni..."*.

Questo spirito si esprime in quattro verbi:

- *accogliere,*
- *lasciarsi trasformare,*
- *iniziare un nuovo modo di agire,*
- *celebrare.*

Questo spirito non ci parla o non ci ricorda la Pentecoste?. E la Pentecoste ha provocato un cambiamento. La Pentecoste ha avuto un prima che ha messo in questione e disinstallato molti, confrontato e scomodato altri, e provocato rifiuto in alcuni. Il modo di vivere il prima non ha seminato indifferenza, ha portato ad iniziare una prassi e a celebrare la vita . Non è stata una evoluzione lineare, ma un cambiamento che oggi chiameremmo paradigmatico, segnala discontinuità e rotture tra il passato e il presente. Sarà stato il Congresso una nuova Pentecoste per la Vita Religiosa?

Mancava ancora il *titolo e il tema*

Un processo di riflessione e ricerca porta a decidere il titolo del Congresso:

*Passione per Cristo, Passione per l'umanità.*

Perché questo tema: Passione per Cristo, Passione per l'umanità? Perché il nostro mondo ha bisogno oggi della nostra passione. Ha bisogno di quella passione che portò il Figlio a incarnarsi, a vivere per 30 anni contemplando la realtà del suo tempo per poter poi curare, liberare, annunciare, mettere in questione, celebrare; ha bisogno innanzitutto di ripercorrere le strade di Nazareth. Ha bisogno di una passione rinnovata e duplice, la passione per Cristo che fa un tutt'uno con la passione per l'umanità, due passioni inseparabili. La parola passione parla di intensità, qualcosa che nasce dalle nostre viscere, ma che deve passare dal cuore. La passione della Vita Consacrata non può essere una passione qualsiasi, deve avere un sigillo e alcune caratteristiche specifiche: compassione, ricerca della giustizia, impegno... perciò da questa doppia passione sgorgheranno poi i temi trasversali.....

C'è anche bisogno di un *contenuto*. Perciò si elaborano e si inviano quattro domande a differenti gruppi e categorie: superiori/e generali, teologi/ghé, presidenti, etc. di diverse parti del mondo.

- Quali sono le sfide e le opportunità che vedi per la vita consacrata in questo tempo?
- Quali sono i segni o indicazioni di novità e vitalità che puoi identificare nella vita consacrata?
- Come ti piacerebbe che apparisse la vita religiosa nel futuro?
- Che ostacoli vedi che impediscono la novità e la vitalità nella vita consacrata oggi?

Posso dire che tutto questo processo appartiene a ciò che ho chiamato preparazione remota. Poco a poco il Congresso va prendendo forma.

### ***B. Preparazione più immediata***

Tra la fine del 2002 e l'inizio del 2003 comincia la preparazione più immediata con la creazione di varie commissioni perché per poter realizzare un Congresso c'è bisogno di molte cose: partecipanti, finanze oltre al contenuto e a tutta una organizzazione, una struttura e una infrastruttura che non esisteva ancora.

Prima di passare alla formazione delle commissioni vorrei dire una parolina sulla duplice icona: la *samaritana e il samaritano*. Questa scelta fu abbastanza laboriosa, per quanto ho potuto sentire, ma anche frutto di una seria riflessione e ricerca. Si voleva qualcosa di inclusivo e che portasse alla passione per Cristo e per l'umanità. Data la reazione e i molteplici commenti già scritti su queste due icone, sembra che la scelta sia stata azzeccata. Dolores Aleixandre nella sua esposizione ci aiuta a contemplare e riflettere. Ci propone di non aver paura a dare un nome ai nostri "mariti", cioè ai nostri errori, debolezze, attacchi disordinati, paure, che forse non hanno i membri delle curie generalizie, ma che avevano certo i partecipanti al Congresso (superiori generali, teologi, presidenti....)

### *Creazione delle commissioni*

Una volta che il “visioning group” ha compiuto la sua missione, i suoi membri passano a far parte di altre commissioni che si vanno creando. E’ un modo per garantire una certa continuità al lavoro. E devo nuovamente dire che si vive una esperienza unica di collaborazione.

Credo di non sbagliarmi se dico che con la creazione della prima commissione, la Centrale, alla fine del 2002, inizia il Congresso. Questa commissione decide di riunirsi approssimativamente una volta ogni due mesi e la sua missione è offrire criteri, cercare le icone, scegliere i relatori, approvare il bilancio e il processo, fare proposte quando ciò è necessario, etc. , cioè aver sempre una visione globale del modo in cui si va sviluppando il processo di preparazione.

Segue la formazione di altre due commissioni, entrambe imprescindibili, quella del Segretariato che inizia tutta un’opera erculea perché deve partire da zero e creare tutta l’infrastruttura, e quella di una prima commissione teologica internazionale la cui missione sarà elaborare il Documento di Lavoro a partire dalle risposte ricevute alle quattro domande inviate. Il Documento nasce nel febbraio 2004. Credo di non sbagliarmi se affermo che fu ben accolto, offre piste di riflessione, ispira i contenuti del Congresso e orienta il processo.

E’ importante dire che uno dei criteri per la formazione di tutte le commissioni e che si è mantenuto fino alla fine del congresso anche se si dovettero fare un poco “salti mortali”, fu quello della rappresentatività delle due Unioni. Si cercava sempre in tutte le commissioni una sana rappresentatività della vita religiosa maschile e femminile. In esse hanno lavorato circa 45 persone: 25 donne e 20 uomini . Una esperienza unica.

Ci sono state 6 commissioni, oltre a quella del Comitato Centrale e a quella del segretariato: quella teologica (ne abbiamo avute due), facilitatori e moderatori, finanze, comunicazioni (con la creazione della pagina web e di ciò che essa suppone), liturgia, ambiente, e infine quella delle pubblicazioni. Aiutarono anche in molti modi, per esempio con le traduzioni, molte persone che non facevano parte di nessuna commissione organizzata.

**2. Il Processo:** è il mio secondo punto. Perché lo si possa captare ripercorrerò brevemente i giorni vissuti.

Ogni giorno aveva un obiettivo:

#### **Primo giorno – Contemplativo**

Dolores Aleixandre, spagnola, con la sua esposizione “*Cercatori di pozzi e cammini: due icone per la Vita Consacrata*” ci aiuta a vivere in questo ambiente di contemplazione e ad entrare in contatto con la nostra esperienza personale. Aggiungo qualche parola a quanto ho detto prima.

Nella sua esposizione invita noi partecipanti a vedere i due samaritani come personaggi contemporanei. Come nei racconti della Creazione della Genesi, ci fa assistere ad una rappresentazione in tre atti:

- parte da una storia iniziale di **carezza**, caos e vuoto,
- contempla l’**azione creatrice** del Signore sui personaggi e
- vede la loro **trasfigurazione** alla fine dei racconti.

Anche se la nostra attenzione si centrerà sulle due icone della **Samaritana** e del **Samaritano**, ci invita anche a lasciarci interpellare da un terzo personaggio: lo **Scriba** che dialoga con Gesù e che appare sotto il segno dell’ambiguità: imparerà a trovare la “*vita eterna*” là dove la trovò il Samaritano della parabola? Si lascerà modellare “*a sua immagine e somiglianza*” secondo la proposta di Gesù? Non

sappiamo quale fu la sua reazione e questo finale aperto ci permette di sentirci rispecchiati in lui. L'imperativo che ascolta dalle labbra di Gesù "Va e fa lo stesso anche tu" è una sfida per noi oggi.

Segue una riflessione accanto al Pozzo e una condivisione alle tavole su:

- *Cosa ti ha toccato dal di dentro all'ascoltare questa conferenza?*
- *Che aspetti di queste due icone ti fanno riflettere in profondità?*

Creando poco a poco tutto un ambiente di apertura, ascolto, ricerca e discernimento.

Per arricchire e aprire sempre orizzonti, due persone di diversi continenti reagirono ad ognuna delle due conferenze. Condividono con l'assemblea la loro riflessione e ciò che avrebbero aggiunto ad esse a partire dalla loro esperienza e dalla loro cultura.

Tre domande aiutano a continuare ad approfondire il tema, ma ora la riflessione è messa in relazione col contesto in cui viviamo e lavoriamo:

*Nel contesto in cui vivi e lavori*

- *Di che cosa hai sete?*
- *Che necessità scopri nel cammino che aspettano da noi una risposta come persone consacrate?*
- *Queste icone come illuminano l'esperienza contemporanea della vita consacrata e le sfide che le si presentano?*

E come nel processo della creazione, **"Dio vide che era buono" . Fine del primo giorno.**

## **Secondo giorno : una riflessione sulla realtà socioculturale in gruppi continentali**

Joao Batista Libanio, brasiliano, ci parla su *"Impatti della realtà socioculturale e religiosa sulla Vita Consacrata e religiosa (VC) dall' America Latina. Ricerca di risposte."*

La vita religiosa ha tre elementi strutturali: l'esperienza fondante di Dio, la vita comunitaria, e la missione apostolica.

La prospettiva della sua riflessione è quella di una lettura analitica non moralistica in cui si segnalano aspetti restrittivi e anche proposte:

- Vuole portare ad un discernimento della realtà nella sua ambiguità, perplessità e paradosso.
- Suppone un avvicinarsi alla realtà, comprenderla nella sua complessità, al fine di captare gli elementi storici e strutturali per ottenere piste di risposta
- Assume i quattro verbi indicati nel documento di lavoro del Congresso: accogliere, lasciarsi trasformare, iniziare una nuova prassi e celebrare.
- Stare attenti al nuovo che sta sorgendo come dono di Dio, come anche a ciò che può sbocciare nella continuazione del presente o nascere in modo imprevisto.

Seguendo il processo di ascolto, riflessione, condivisione e discernimento, si offrono 4 domande per discutere in gruppi per continenti:

- *Quali sono i fattori sociologici che, nel vostro continente, condizionano la vita consacrata?*
- *Secondo la tua esperienza, questi elementi come possono influire sulla nostra passione per Cristo, passione per l'umanità?*
- *Citare un elemento che contribuisca positivamente (a partire dalla prospettiva del vostro continente) alla passione per Cristo, passione per l'umanità.*

- *Citare un elemento che sia di ostacolo alla passione per Cristo, passione per l'umanità.*

Per continuare a illuminare il discernimento, il gruppo che aveva fatto tutto un lavoro di riflessione teologica sulle reazioni e risposte al Documento di Lavoro condivide il frutto del suo lavoro: “*Dal Pozzo alla Locanda*”. Non si tratta di fare un riassunto del Documento di Lavoro (IL), e neppure di dare molte informazioni e particolari riguardo alle risposte e alle reazioni. Si sono ricevuti un centinaio di contributi e alcuni sono stati pubblicati su riviste, pagine web, etc. La sintesi che ci hanno offerto era interpretativa. Raggruppano i suggerimenti e le critiche in tre grandi gruppi: *testo, contesto e pretesto*. Una rilettura trasversale e dinamica – che chiamano *metatestuale* – sarà un aiuto per aprire le nostre storie a nuovi orizzonti e nuove avventure evangeliche e carismatiche.

Nuove domande per continuare ad approfondire la nostra riflessione e ricerca

- *Di queste riflessioni cosa ha avuto in te maggiore risonanza?*
- *Vuoi aggiungere altro? (Se lo desideri, per favore scrivilo nel formulario della relazione della tavola per aggiungerlo alla riflessione del Congresso)*

Dopo la pausa del mattino, Mons. Franc Rodé CM, Prefetto de la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica (CIVCSVA). “*Alcune sfide alla Vita Consacrata oggi*”.

**“E Dio vide che era buono” Fine del secondo giorno.**

### **Terzo giorno**

Ci andiamo addentrando nel processo. La riflessione sarà su: **l'oggi e il futuro della vita consacrata. Verso un po' di sintesi.**

Durante la mattinata è **l'oggi della vita religiosa** a metterci in questione e su cui riflettiamo. Il relatore, Timothy Radcliffe, ci fa vedere come l'11 settembre è un simbolo del mondo in cui viviamo in questo inizio del nuovo millennio.

Cosa deve dire a questo mondo la vita religiosa? Il mondo è segnato da un paradosso. Siamo più uniti che mai dalle comunicazioni istantanee e d'altra parte è un mondo che è sempre più diviso dalla violenza, da ogni genere di violenza, ed una di esse è quella religiosa. È precisamente la vicinanza del villaggio globale il fattore che provoca la violenza. Che può dire la vita religiosa a questo mondo vicino e violento? E cosa deve dire a noi questo mondo?

Pone l'accento su tre aspetti di questa cultura:

- C'è una crisi di persone fuori posto. Viviamo in questo villaggio globale, ma l'11 settembre abbiamo scoperto una violenza che era nascosta. Come possiamo noi religiosi essere un segno di quella unica famiglia che Dio vuole?
- Che futuro ci aspetta? L'11 settembre simbolizza l'inizio di una era che sembra offrire solo violenza.
- Messa di fronte a questa realtà si va creando una cultura di controllo, di lotta per l'egemonia.

In questa realtà la parola della vita religiosa dovrebbe essere una parola di speranza.

Condivido con voi le domande che hanno guidato la riflessione nei gruppi

- *In che misura questa analisi corrisponde alla vostra esperienza? Che intuizioni o sfumature alternative desiderate suggerire?*
- *Alla luce di questa esposizione e delle vostre riflessioni personali, che segni può offrire oggi al mondo la vita consacrata? In questa epoca di globalizzazione, che cambiamenti permetterebbero alla vita consacrata di dire la sua parola alla società in cui viviamo in un modo più incisivo?*

Nel pomeriggio Sandra Schnieders ci parla della **vita religiosa nel futuro** e non del futuro della vita religiosa..

Quale comprensione di questa vita può essere umanamente significativa e evangelicamente effettiva? E' la sua prima domanda. Propone una struttura immaginaria della Vita Consacrata basata su ciò che potrebbe essere e non su ciò che sarà. Non è importante quando e dove si viva, la cosa importante è che sia sempre basata sul Vangelo, e si possa vivere simultaneamente e in forma diversa secondo i contesti culturali, sociali ed ecclesiastici che la toccano e che sono toccati da essa.

Sandra basa la sua esposizione su due convinzioni:

1. La vita religiosa è profondamente cristiana
2. E' una forma di vita nella Chiesa

E nuovamente riflessione nei gruppi guidata da due domande:

- *Dopo ciò di cui si è finora parlato durante il Congresso, come questa esposizione ti aiuta nella tua riflessione? In che modo la testimonianza personale e comunitaria del celibato consacrato, vissuto in un mondo in piena evoluzione, può aggiungere qualcosa alla realtà che è stata presentata?*
- *Quali priorità vedi come essenziali perché la vita consacrata cammini orientata a vivere una alternativa evangelica nelle società del nostro mondo globalizzato? Quali azioni potrebbero stimolare meglio il nostro impegno a favore di queste priorità?*

**“E Dio vide che il giorno era stato molto bello e molto buono. Fine del terzo giorno”**

#### **Quarto giorno: sognando e articolando il futuro**

E già vede la luce **il 4 giorno**, un giorno che trascorrerà “*sognando e articolando il futuro*” e discernendolo nei gruppi.

Durante i i giorni passati si sono esplorati alcuni aspetti delle nuove icone che nascono nelle differenti parti del mondo in cui viviamo con passione la causa di Dio e dei poveri.

Si era fatto anche discernimento sul movimento dello Spirito che ci conduce a quei luoghi nuovi in cui siamo chiamate a vivere la passione per Cristo nella passione per l'umanità sofferente e attraverso di essa.

Si riconosce che la vita consacrata sta in un momento di ricerca. Questo Congresso è una occasione unica per ascoltare, discernere, sognare e dar voce alle ispirazioni dello Spirito che ci animano in questo momento e che ci animeranno nel futuro.

In questo quarto giorno della creazione si contempla il mondo da alcune angolature che sfidano e confrontano la vita consacrata. I gruppi di lavoro sognano e articolano quei cammini profetici che oggi la passione per Cristo e la passione per l'umanità ci chiedono.

Il lavoro dei gruppi è consistito in:

- Condividere esperienze riguardanti il tema specifico con particolare attenzione ai segni di vita
- Identificare i blocchi e gli ostacoli attuali che ci impediscono di vivere la passione per Cristo e la passione per l'umanità.
- Descrivere i cambiamenti di strutture che si devono fare nei nostri stili di vita e nei ministeri affinché questi blocchi e ostacoli spariscano.
- Suggestire testi biblici che possano illuminare questa situazione e che ci sfidino a vivere una trasformazione.
- Esprimere convinzioni e linee d'azione che ci portino a vivere la visione

Ogni partecipante indicò la sua prima e seconda preferenza dei gruppi di lavoro.

### **Gruppi di lavoro**

Condivido qualcosa di ogni gruppo, a guisa di pennellate e per stimolare l'appetito. Nel testo finale si parla delle *convinzioni per decidersi a camminare*. Io mi sono decisa a copiare alcuni paragrafi per darvene un'idea. Non mi è stato possibile fare uno studio del materiale ma credo che la sua ricchezza sta nel fatto che proviene da gruppi molto internazionali e intercongregazionali. Non c'è stato molto tempo per redigere testi elaborati, ma ogni gruppo, alcuni meglio di altri, ha potuto esprimersi su temi che tutti portiamo dentro.

#### **1. GIUSTIZIA, PACE E SOFFERENZA DELL'UMANITA'**

46 partecipanti: 28 nazionalità, 43 congregazioni

Convinti/e della necessità urgente di globalizzare una solidarietà compassionevole ed effettiva in tutti i luoghi dove viviamo e serviamo, proponiamo quanto segue:

- Incoraggiare le nuove forme di vita comunitaria più internazionali e interculturali come segno di fraternità universale in Cristo in un mondo diviso e violento
- Consolidare la formazione delle reti con la Commissione JPIC delle USG/UISG, la società civile, le ONG, l'ONU (Dichiarazione della Terra, MDGs...)

Nel nostro servizio agli esclusi, non dimentichiamoci che non siamo la loro voce ma che vogliamo collaborare affinché la loro voce sia ascoltata.

#### **2. INCULTURALIZZAZIONE**

**LA VITA CONSACRATA INCORPORATA IN UN MONDO  
CULTURALMENTE PLURALISTICO**

105 partecipanti: 40 nazionalità, 90 congregazioni

...Possiamo dire che il dialogo con la cultura appartiene alla missione più profonda della Vita Consacrata.

La nostra convinzione di base è la fede nella sapienza di Dio che ha voluto esprimersi in differenti persone attraverso differenti culture. Pensiamo a questo con ammirazione. Per rispetto verso l'alterità e la differenza sentiamo la necessità di fare del dialogo il nostro cammino di vita.



...Possiamo già intravedere certi cambiamenti concreti. Per esempio, non dovremmo camminare verso una VC più pluriculturale, intercongregazionale e persino, in certi casi, interreligiosa? Queste comunità avranno bisogno di un tipo di autorità che si consideri come un servizio. I giovani religiosi/e possono aiutarci a progredire in queste idee.

### 3. **DIALOGO INTERRELIGIOSO**

24 partecipanti: 16 nazionalità, 24 congregazioni

#### **Alcune convinzioni e linee d'azione:**

- Il pluralismo è una ricchezza. E' una delle caratteristiche del mondo di oggi.
- Noi non abbiamo il monopolio della verità. E' "Lo Spirito di verità che vi guiderà alla verità intera" (Gv 16, 13). Gesù stesso, in un vero dialogo si apre alla realtà dell'altro (cfr. L'incontro con la donna siro-fenicia (Mc 7,24-30).
- L'apertura ad altre religioni è una sfida, la condizione per vivere la missione, che da "ad extra" ha cambiato in "ad gentes", ed è anche "inter gentes".

#### **Linee di azione:**

- Avere a livello generale una persona incaricata del dialogo interreligioso, un ufficio per continuare, stimolare...
- Il dialogo interreligioso deve essere parte integrante dei programmi di formazione iniziale e permanente. Stimolare anche ad una formazione teologica e spirituale solida .
- Imparare a fare una lettura critica e profetica dei mass media
- Che il prossimo Congresso della Vita Consacrata si tenga nei continenti.

### **4.LE ARTI: CREARE UNA IMMAGINE ED ESPRIMERE UN CANTO NUOVO**

7 partecipanti: 6 nazionalità, 7 congregazioni

Siamo convinti che è necessario coltivare le Arti nelle comunità di vita consacrata e rispettare i doni artistici dei nostri membri. Coltivare le arti e coltivare questo dono negli artisti/e è un antidoto contro la violenza e il male nel nostro mondo, ed è parte integrante dell'azione per la giustizia. Saranno i nostri artisti quelli che vedranno e diranno ciò che è nuovo e profetico.

Il dialogo tra la vita consacrata e il mondo deve avvenire ad un livello più profondo di quello delle parole. I nostri artisti/e daranno forma al contributo che la vita consacrata offre per la creazione di questa terra nuova per mezzo della musica, della pittura, del vetro, della pietra e delle parole. Questa comunicazione della bellezza farà sì che nasca la gioia e la vita in mezzo alla violenza e alla morte.

### 5. **I MEZZI DI COMUNICAZIONE DI MASSA E LA COMUNICAZIONE DEI VALORI**

23 partecipanti: 12 nazionalità, 21 congregazioni

La comunicazione è un ambito essenziale in questo mondo complesso.

#### *Cambiamenti strutturali necessari*

Se vogliamo comunicare con i nostri contemporanei, dobbiamo cambiare la nostra mentalità ed essere disposti ad assumere i rischi che il fatto di entrare nel mondo della comunicazione suppone. E' necessario che le congregazioni formino persone preparate in questo campo e che sostengano quelli e quelle che si dedicano a ciò, cercando che tutta la famiglia religiosa si senta coinvolta in questo compito.

E' necessario anche pensare e lavorare in collaborazione, cercando di dotare i mezzi di comunicazioni di risorse finanziarie e di persone in ogni congregazione e nelle conferenze nazionali

di religiosi e religiose. Questo supporterà il lavoro con laici preparati in queste materie e l'offrire loro il nostro sostegno.

E' necessario che i membri delle congregazioni scoprano l'importanza dell'influenza dei mass media nelle loro vite. E' urgente curare la formazione a questo riguardo.

Dobbiamo mostrarci come siamo, con le nostre debolezze e i nostri punti forti. La nostra sfida principale è ottenere di far questo in un linguaggio che la gente di oggi possa comprendere.

**6. LIBERARE LA PROFEZIA: LA SOLIDARIETA' CON GLI ESCLUSI**

58 partecipanti: 30 nazionalità, 54 congregazioni

Riaffermiamo la necessità di approfondire una spiritualità integrale, alimentata da una lettura contestualizzata della Parola di Dio, che ci rinnovi e ci faccia capaci di compiere la nostra missione profetica e di creare comunità che siano segni del Regno, aperte all'accoglienza e alla solidarietà con i più poveri.

Un dialogo interculturale, in cui risuoni con maggior forza la voce della vita consacrata del sud del mondo, sarà un elemento decisivo nella formazione della vita consacrata del futuro.

I progetti delle nostre congregazioni devono privilegiare la lotta per la giustizia. Riaffermiamo l'impegno della vita consacrata nella promozione di una cultura in cui si rispetti veramente la dignità della donna e si promuova la sua partecipazione attiva nella società.

Abbiamo bisogno di una maggiore collaborazione, basata sul battesimo e i doni di ciascuno di noi, tra i religiosi e le religiose al servizio della missione.

**7. LIBERARE LA PROFEZIA: CELIBATO E RELAZIONI UMANE APPORTATRICI DI VITA**

30 partecipanti: 21 nazionalità, 27 congregazioni

Ci impegniamo a fare tutto il possibile per abbattere i muri che abbiamo costruito tra Dio e noi, e tra noi e il nostro prossimo, i muri di silenzio e di sospetto, di paura e frustrazione, di pregiudizi e intolleranza.

**8. COLTIVARE IL TERRENO DELLA SACRA SCRITTURA**

29 partecipanti: 19 nazionalità, 28 congregazioni

Abbiamo bisogno di una trasformazione radicale, di passare da una professionalità ad uno stile di vita più evangelico. Imparare ad incarnare la Parola nei nostri ministeri e fare della Bibbia la nostra compagna di viaggio. Lasciarci evangelizzare dall'ascolto di ciò che la Parola significa per gli altri. La formazione a tutti i livelli deve essere profondamente biblica per poter confrontarsi criticamente con le forme di fondamentalismo, di spiritualismo e di devozionalismo.

**9. LA SETE DI DIO E RICERCA DI SIGNIFICATO**

85 partecipanti: 36 nazionalità, 79 congregazioni

La passione per la Parola ci porta alla passione per l'umanità.

L'ascolto della Parola crea un clima di relazioni interpersonali ed è scuola per il dialogo ecumenico e interreligioso.

Azioni: una funzione dell'autorità è stimolare la riflessione biblica a tutti i livelli.

**10. FORMAZIONE PERMANENTE PER UNA CONVERSIONE PERSONALE E UNA TRASFORMAZIONE COLLETTIVA**

96 partecipanti: 38 nazionalità, 93 congregazioni

Convinzione: formazione permanente (FP) significa soprattutto la *disponibilità attiva e intelligente dell'uomo e della donna spirituale che si lascia formare dalla vita per tutta la vita.*

**11. CULTURA CONGREGAZIONALE**

49 partecipanti: 23 nazionalità, 49 congregazioni

La convinzione che Gesù sta in mezzo a noi fino alla fine, ci dà gioia, speranza e audacia. *Ci invita a liberarci dalle strutture caduche.*

L'esperienza sponsale con Cristo ci libera dai "nostri falsi mariti" (riferimento alla Samaritana) e ci conduce a prenderci cura dei nostri fratelli e sorelle. *Ci invita ad aprire ampiamente le nostre comunità perché si convertano in scuole di preghiera e segni visibili dell'amore trinitario.*

**12. COMUNITA' COME MISSIONE**

96 partecipanti: 38 nazionalità, 93 congregazioni

Ogni comunità è chiamata ad evangelizzare e la migliore evangelizzazione è la testimonianza di una comunità formata da membri di diverse culture, generazioni e ideologie o mentalità..

Ogni comunità ha bisogno di parlare e di condividere su quelle comunità o ministeri che devono morire, in modo che nuove forme di vita possano essere liberate..

Dobbiamo potenziare i nuovi segni di vita che sorgono invece di guardarli con sospetto – comunità intercongregazionali, interconfessionali ed ecumeniche.

**13. COLLABORAZIONE CON I LAICI**

33 partecipanti: 19 nazionalità, 32 congregazioni

Siamo invitati ad impegnarci in processi di trasformazione:

- A livello delle nostre comunità, affinché siano più aperte e accoglienti.
- A livello delle nostre mentalità, per passare dal "per mezzo" dei laici al "con" i laici e infine vedere, attraverso i nostri Istituti, le nostre opere e ancora oltre, che Cristo ci impegna tutti.
- A livello di formazione, sviluppo delle implicazioni dell'ecclesiologia di comunione.
- A livello di strutture, coniugando l'iniziativa, l'autonomia dei cristiani e la necessità di alcuni riferimenti a organizzazioni, e dando luogo a nuove istanze di riflessione e di accordo.

**14. GOVERNO E AUTORITA'**

68 partecipanti: 31 nazionalità, 66 congregazioni

Miglioriamo nella misura in cui favoriamo tutti i mezzi che aiutano il dialogo, la prossimità e la partecipazione tra i membri e i responsabili. Questi devono essere innanzitutto più animatori che amministratori. Devono sapersi liberare dalla burocrazia per concentrarsi maggiormente nel loro ruolo profetico: dare spazio allo Spirito che è nell'Istituto per trovare nuove strade; dare forma alla visione per impegnarsi in nome del Vangelo. Incoraggiare le esperienze e condividere i loro effetti con tutti i membri.

## 15. LA DIMENSIONE ECCLESIALE DELLA VITA CONSACRATA

23 partecipanti: 14 nazionalità, 23 congregazioni

Sono 25 anni dalla pubblicazione di “Mutuae relationes”. Dobbiamo continuarne l’applicazione mediante la creazione o il consolidamento di strutture di dialogo a tutti i livelli: Commissioni miste nei paesi, nelle diocesi, nei continenti. Queste strutture di dialogo devono facilitare i dinamismi di comunione: informazione, compresenza, compartecipazione, corresponsabilità.

**“E Dio contemplò tutto il lavoro realizzato e vide che era buono, non si cercava la perfezione, ma il dialogo, l’ascolto reciproco, il voler vivere la duplice passione che deve sempre spingerci: passione per Cristo, passione per l’umanità”. Fine del quarto giorno.**

### Quinto giorno: articolando il futuro

Si ascolta il lavoro dei gruppi. Ogni quattro gruppi c’è un tempo di condivisione nei tavoli delle reazioni, impressioni, gioia e forse frustrazioni.

Nel pomeriggio una commissione mista di teologi/ghe di differenti paesi del mondo, i “listeners”, condividono ciò che nelle ore notturne sono andati elaborando.

E termina il 5 giorno, Fratel Alvaro Rodríguez chiude il Congresso parlandoci dell’ *Incanto della Vita Consacrata*. Condivide una serie di elementi che “incantano” come “la freschezza della centralità di Gesù”, “la forza della missione” “il grido straziante che chiede umanità” etc. E termina con un appello a inventare, rinnovare e avanzare inermi. Sono stati giorni in cui si è assaporato questo “incanto”.

Anche in questo ultimo giorno, Mons. Rodé tornò a visitarci per leggerci il *messaggio del Papa*. Ma non sarebbe giusto terminare senza mettere in evidenza l’importanza che hanno avuto i momenti di preghiera, alcuni più brevi, altri più prolungati. Sono stati momenti in cui insieme abbiamo pregato il Dio creatore offrendogli la sua opera e aprendoci alla sua azione. Sono stati momenti esistenziali e contemplativi che risvegliano una volta di più la passione per Cristo e la passione per l’umanità.

### *Cosa è stato profetico in questo Congresso?*

Per me è stato profetico il fatto che si sia potuto celebrare. 847 persone consacrate provenienti da tutto il mondo e appartenenti a circa 300 congregazioni o più, hanno riflettuto insieme su ciò che colma la loro vita: il desiderio profondo di vivere la Passione per Cristo e la Passione per l’umanità. E’ stata profetica la collaborazione, l’ascolto, il rispetto.

E stato profetico il fatto che sia stato un congresso di uguali, ciascuno stava lì non con un suo ruolo, ma come persona. Superiori, presidenti, teologi/ghe, giovani, direttori, tutti uguali, tutti fratelli e sorelle che si ascoltano reciprocamente con uno stesso ideale.

### **“E Dio vide che tutto**

**era molto buono. Andate, moltiplicatevi, riempite la terra e non cessate di condividere con tutta la creazione ciò che avete sperimentato”.**

## CONGRESSO INTERNAZIONALE DELLA VITA CONSACRATA 2004

### PASSIONE PER CRISTO, PASSIONE PER L'UMANITA

#### *Principi e prospettive*

*Fratel Alvaro Rodríguez Echeverría*

Suor Vittoria ci ha presentato una sintesi molto esauriente e ricca del nostro Congresso. In questa seconda parte vorrei riflettere ad alta voce su alcuni contenuti che personalmente mi hanno più colpito, a partire dall'obiettivo primario che abbiamo trattato e che lo strumento di lavoro esprimeva con queste parole: *“Discernere quello che lo Spirito di Dio sta facendo sorgere tra noi per rispondere alle sfide del nostro tempo e costruire il Regno di Dio”*. Credo che questa sia la maggiore ricchezza che qui abbiamo sperimentato, poiché possiamo affermare che lo Spirito ci ha assistito e ci ha aperto nuovi orizzonti. Anche se è imprevedibile come il Vento e non sappiamo da dove viene e dove va, abbiamo ascoltato il mormorio della sua voce nella voce dei segni dei tempi e dei luoghi, che abbiamo cercato di discernere in comunione di fede e di preghiera.

Per questo scopo mi servirò della sintesi fatta dai “listeners” a fine Congresso e delle mie parole finali, che volevano essere un riepilogo personale di quello che più mi aveva colpito, motivato e toccato il cuore. Questi due documenti ci aprono prospettive di futuro, perché il nostro Congresso non può essere considerato semplicemente un evento ormai terminato, ma deve essere, prima di tutto, una ispirazione per costruire un futuro in sintonia con quello che lo Spirito ci chiede oggi e che risponde meglio alle necessità dei nostri contemporanei, soprattutto di quelli che più hanno bisogno di noi. Si tratta sicuramente di una grande sfida, particolarmente oggi che sentiamo più che in altre epoche le nostre povertà e i nostri limiti, convinti tuttavia dell'amore gratuito di Dio, del suo perdono incondizionato e della sua presenza accanto a noi. Si tratta anche di alcune piste che debbono servirci di supporto e di guida, affinché la Vita Consacrata risponda alle sfide che la interpellano all'inizio di questo nuovo millennio, a quello che da essa attende il popolo di Dio e a noi che ne facciamo parte, ci renda testimoni della nuova umanità manifestata in Gesù Cristo.

#### **1. - “INCANTO e DIS-INCANTO”**

Prima di continuare, chiariamo i termini intorno ai quali girerà la riflessione sto per illustrare.

Mi sembra che la sfida più grande che abbiamo davanti sia quella di ridare alla Vita Consacrata tutto il suo incanto. La parola *“incanto”* si connette a tutto ciò che genera gioia contagiosa, forte attrazione, freschezza soave e stimolante ottimismo. Sprigiona grazia e simpatia, immaginazione e fantasia. Per sua natura fa sgorgare forza, entusiasmo e desiderio.

L'attrazione e l'interesse che comporta l'“*incanto*” – come parte del “*bene*” – si trasmette per sé stesso e quando lo si percepisce invita a riceverlo e dividerlo. Più che con indagini speculative, possiamo intendere quello che è e che significa “*incanto*” nel senso in cui ora lo intendiamo, nell'attrazione che produsse Gesù sui suoi primi seguaci. La sua persona sprigionava quanto Geremia profetizzò parlando della sua vocazione, una “*seduzione*” irresistibile, che, per esprimerne tutta la forza con la quale si imponeva, il profeta qualifica come “*violenta*”. Quando i discepoli si sentirono *attratti* da Gesù, non importò loro lasciare quanto possedevano per seguirlo, ma capovolsero totalmente la loro vita. Essendo Gesù l'incarnazione del “*bene*”, Pietro, per presentarlo ai giudei il giorno della risurrezione, non trovò altre parole che queste: “*passò facendo del bene*” (Atti, 10, 37). Per questo la sua persona e il suo messaggio furono attraenti per sé stessi a coloro che

lo compresero. La simpatia e l'incanto che manifestò Gesù non richiese un atto di volontà da parte dei suoi ascoltatori; fu qualcosa di più e di meno allo stesso tempo. In Lui si rifletteva "l'immagine di Dio invisibile" (Col 1, 15). E quelli che la captarono "furono capaci di farsi figli di Dio" (Gv 1, 12). Questo è il procedimento razionale e logico che sorge dalla natura stessa delle cose, non per imposizioni o norme. Quando qualcuno attrae e affascina, è naturale che ci sia questa risposta.

Opposto a "incanto", c'è il "dis-incanto". E tutto ciò genera frustrazione, monotonia, disillusione. Chi è o si sente in qualche modo in questa situazione, assume l'atteggiamento di "lasciar passare", fino a porre in mano ad altri decisioni che si debbono prendere personalmente. Il "dis-incanto" produce fastidio, è la tomba delle illusioni e può far giungere a pentirsi dell'opzione un giorno fu fatta.

## **2. - SEGNI DI "DIS-INCANTO"**

Viviamo un'epoca post-industriale molto complessa e varia. Il mondo si è digitalizzato e globalizzato. Il *pessimismo* e il *dis-incanto*, alimentati dagli attuali problemi sociali e politici, sembra che in questo momento si sia impadronito dell'umanità e che si debba dar ragione ai filosofi di questa corrente. Quella che fu considerata la malattia del XIX secolo non solo non è stata domata, ma ha preso maggior vigore e si è radicata più profondamente. Tanto per fare un esempio: Schopenhauer, qualificato come fatalista incallito, vecchio bilioso e disperato pensatore, profeta e teorico del *pessimismo*, arriva ad affermare che "tutta la vita è dolore". Nel pensiero di Nietzsche trovano giustificazione i più orrendi genocidi e arriva a qualificare di "grossolanità antifilosofica" il dualismo anima-corpo. E' difficile arrivare a pessimismo e negatività maggiore, perché viene distrutta la persona.

### **2.1. Nella società**

Le persone che *non contano*, o detto in forma più realistica ed espressiva, che *sono scomode*, si sono moltiplicate, a causa principalmente del sistema neoliberale, che comporta esclusione, violenza, povertà, emarginazione e deterioramento irrazionale della natura. A questo si aggiunge la personalizzazione e la lacerazione delle relazioni umane e di tutti gli umanesimi. La tendenza al consumismo si è dilatata con tanta forza che prevale su valori come la dignità della persona e la convivenza. Nel medesimo tempo in cui il mondo si va trasformando in un "villaggio globale" si acquiscono i fondamentalismi, gl'individualismi e i regionalismi. E opportuno far menzione di ciò per poterci situare e per poter capire che il *dis-incanto* e il *pessimismo* che si rinforzano in tutte le categorie, tocca anche la Vita Consacrata, che dobbiamo invece tenerla nell'"incanto", affinché sia segno di speranza e di qualcosa di nuovo: "Anche nella semplice quotidianità, la vita consacrata cresce nella progressiva maturazione per convertirsi in annunzio di un modo di vivere alternativo a quello del mondo e della società dominante".

### **2.2. Nella Chiesa**

Il *dis-incanto*, espresso in molte forme, ha varcato anche le soglie della Chiesa, che è afflitta dal male che ora potremmo qualificare come "pandemia". Non c'è nulla di strano perché, come dice il Concilio Vaticano II, "camminando insieme all'umanità, essa sperimenta la sorte terrena del mondo". Conseguentemente è toccata in qualche modo da quanto in esso succede, - anche se in essa si manifesta in modo diverso -, e da altre cause che nascono all'interno della stessa Chiesa per le più svariate ragioni.

La complessa situazione di *dis-incanto* appare riflessa in una crisi interna che si manifesta in molti modi. Tutti hanno davanti agli occhi il disagio che hanno gruppi e persone interne o esterne alla

Chiesa, per il modo come risponde ai problemi del mondo, le lamentele al riguardo dell'autorità e alla forma di esercitarla, al crescente centralismo, dogmatismo e giuridicismo, che molte volte risulta pesante e non lascia che le persone si esprimano e si manifestino liberamente. Le lamentele non vengono soltanto da gruppi o circoli ostili alla Chiesa o che desiderano imporre un laicismo ad oltranza, opponendosi sistematicamente alla sua dottrina e ai suoi insegnamenti. Esse vengono soprattutto dal di dentro. Lo stesso Papa parla di "*oscuramento della speranza*", come uno dei segni attuali più preoccupanti. Puntualizzare questi fatti non è per accentuare le tinte fosche, ma è solo una semplice osservazione, allo scopo di collaborare a che la Vita Consacrata concorra a superare questo malessere e far diventare attraente e gradevole il messaggio di Gesù, rinnovando se stessa e facendosi attraente e ottimista.

### **2.3. Nella Vita Consacrata**

La Vita Consacrata "*è nel cuore stesso della Chiesa come elemento decisivo per la sua missione*". Non per questo è esente dalla crisi globale di cui stiamo soffrendo. Diversi studi su questo argomento sembra che, più che attribuire a cattiva volontà, ad adeguamento alla società attuale e alla mancanza di convincimento del nostro essere consacrati, sottolineino il fatto che siamo alla fine di un modello che non risponde più ai tempi che stiamo vivendo e abbiamo bisogno di un cambiamento di rotta. Percepire nei sintomi che affliggono in questo momento la Vita Consacrata un segno di infedeltà e decadenza è "*mancare di senso di discernimento e di misura*" e essere "*profeti di sventure*", come diceva Giovanni XXIII, riferendosi a quelli che vedevano solo mali nella Chiesa dei tempi preconciliari.

Insieme a Giovanni XXIII, applicando quello che Lui diceva della Chiesa alla Vita Consacrata, dobbiamo dire che "*tra tante tenebre, non pochi indizi ci fanno concepire la speranza di tempi migliori*". Per esempio, persone piene di ideali e entusiaste che abbracciano e restano nella Vita Consacrata perché la considerano un valido strumento per la costruzione del Regno e dà senso alla loro vita; le comunità inserite in aree marginalizzate e povere, che partecipano delle loro stesse sofferenze e speranze; la presenza di religiosi/e in luoghi dove non ci sono altri agenti di pastorale, ecc... Quello che occorre è percepire con chiarezza che un "*nuovo ordine sta nascendo*", che richiede risposte nuove, non solo riforme e che quello che ora è eccezione, diventi regola generale.

I cambiamenti sono sempre lenti e difficili, molto più quando si tratta di collettività. L'instabilità attuale della Vita Consacrata e il processo di ricerca per "*iniziare una nuova prassi*", comporta anche un certo "*dis-incanto*". I segnali sono molti, sia a livello personale che comunitario. Il DL parla di "*ostacoli che impediscono, ritardano e frenano l'impulso dello Spirito*" e derivano "*da noi stessi, dalla Chiesa e dal mondo nel quale viviamo*".

Nella nostra vita consacrata di Religiosi/e, abbiamo tutti avuto esperienze che ricordiamo con nostalgia. Abbiamo conosciuto persone e comunità di una *attrazione* particolare che ci hanno incantato e hanno prodotto un forte impatto su di noi. La secolare e ammirevole storia della Vita Consacrata contiene pagine magnifiche e ammirevoli in tutte le Congregazioni e di molti Religiosi/e in particolare. Con la loro presenza e attività resero la Vita Consacrata sommamente attraente; questi religiosi hanno avuto un grande impatto sociale e il loro valore è stato ufficialmente riconosciuto. Ora è tempo di domandarci: Che cosa è successo perché questo *incanto* contagioso sia sparito in maggiore o minore misura? Certo non voglio generalizzare e desidero dar testimonianza a persone e comunità che possiamo qualificare come "*incantatori*". Però non sembra che questo sia il caso generale. Basta vedere la scarsità di novizi/zie sia negli Istituti maschili che femminili.

Forse potremmo dire che si tratta di un fenomeno sociologico, perché in paesi di minoranza cattolica e di condizioni economiche difficili, le vocazioni abbondano. Certo è che, con questi

ragionamenti è facile confondere vocazione sociologica e evangelica. Però, quando qualcuno “incanta”, le cause che producono una tale reazione sono comuni e superano le circostanze culturali, anche se si esprimono in esse.

La sfida è per tutti, Religiosi e Religiose. Come rendere possibile la *maturazione* della Vita Consacrata perché sia *attraente* e diffonda *simpatia*, non solo per essere ammirata, ma per compromettersi in essa, richiamare l’attenzione, sedurre, e, sopra tutto, essere strumento di salvezza per il mondo?

## **2.- ELEMENTI STRUTTURALI CHE “AFFASCINANO”**

Per sommi capi e molto brevemente, mi accingo ad indicare alcuni aspetti che possono contribuire affinché la Vita Consacrata recuperi il suo “*fascino*”, e torni ad essere “*annunzio di un modo di vivere alternativo a quello del mondo e della cultura dominante*”<sup>1</sup>.

### **2.1.- La “freschezza” della centralità di Gesù**

La persona di Gesù Cristo con il suo messaggio, è stato e continua ad essere l’elemento portante della Vita Consacrata. Mai si è posto in dubbio. Il primo principio di rinnovamento che ha proposto il Concilio, dice: “*Il rinnovamento della Vita Consacrata comporta sia il continuo ritorno alle fonti di ogni forma di vita cristiana ed allo spirito primitivo degli Istituti, e nello stesso tempo, l’adattamento degli istituti stessi alle mutate condizioni dei tempi*”<sup>2</sup>. E segue spiegando il concetto con queste parole: “*essendo norma fondamentale della Vita Consacrata il seguire Cristo come viene insegnato dal Vangelo, questa norma deve essere considerata da tutti gli istituti come la loro regola suprema*”<sup>3</sup>. Credo che tutti noi abbiamo fatto uno sforzo straordinario per recuperare i nostri carismi e lo spirito proprio della Congregazione, ma non sono totalmente sicuro che la nostra regola suprema sia il Vangelo.

Le due icone che il Congresso ha scelto per la sua riflessione, “*La Samaritana e il Samaritano,*” sono un segno di speranza di ciò che deve occupare il primo posto in ogni Congregazione ed Istituto. Il DL, parlando del nuovo modello di Vita Consacrata che sta sorgendo, raccoglie l’invito del Concilio a “*riprendere il Vangelo come prima regola*”<sup>4</sup>. Si potrebbe obiettare che il carisma serve proprio a chiarire i vari aspetti o la ricchezza di Gesù Cristo, che nulla e nessuno può abbracciare nella sua totalità. Questo è vero. C’è molta differenza però, tra il considerare mezzo ciò che è fine, e fine ciò che è mezzo.

Da tutti è conosciuta la *freschezza e la novità* che la persona di Gesù emana nell’abbandonare il vecchio e far suo il nuovo. Invita a rispondere in ogni momento e circostanza, sia personale che sociale, in accordo con lo spirito del Vangelo, e non con determinati parametri prestabiliti. Anche qui possiamo applicare le parole: “*Vino nuovo, in otri nuovi*”. La figura di Gesù, di per sé suscita *entusiasmo e smuove*, più dei carismi particolari, anche se questi naturalmente possono aiutare a rivolgere lo sguardo a Gesù e verso di lui debbono essere orientati.

I “*listeners*” nel nostro modo di seguire Gesù e a partire dai contributi dei gruppi di lavoro, ci propongono quello che hanno chiamato “*le sette virtù per l’oggi*” e ci invitano a derivare da esse il nuovo volto della vita consacrata:

---

<sup>1</sup> *Ripartire da Cristo*, 6.

<sup>2</sup> *Decreto Perfectae Caritatis*, 2

<sup>3</sup> *Ibid.*, 2a.

<sup>4</sup> DL, 73.



- Profondità: discernimento evangelico, autenticità
- Ospitalità e gratuità
- Non violenza e mitezza
- Libertà di spirito
- Audacia e capacità creativa
- Tolleranza e dialogo
- Semplicità: dar valore alle risorse povere e piccole

## **2.2.- L' "attrattiva" della spiritualità**

Il tema della spiritualità è in relazione con il precedente. La persona di Gesù ha suscitato in chi l'ha conosciuto e contemplato, una determinata spiritualità. La spiritualità cristiana non è altro che l'assumere lo stesso spirito di Gesù per percorrere il cammino che tutti gli uomini devono fare verso Dio. Quale via è più accattivante per l'uomo e per la donna d'oggi? Uno dei più rilevanti fenomeni d'oggi è la sete di Dio che si manifesta nel mondo in mille modi e maniere, dentro e fuori della Chiesa. Ogni essere umano ha una sete "appassionata di acqua viva"<sup>5</sup>, "dell'incontro con Gesù"<sup>6</sup>. Dobbiamo riconoscere, però, che non tutti i cammini conducono allo stesso modo verso Dio.

San Giovanni della Croce dice di "disprezzare" ogni mediazione che si interpone tra noi e Dio: "*se non vengono respinte disturbano lo spirito, perché l'anima si adagia in esse e lo spirito non spicca il volo verso l'invisibile. Uno dei motivi per cui il Signore disse ai discepoli che era necessario per lui andarsene, perché potesse venire lo Spirito Santo (cfr. Gv 16,7), era proprio questo. Per lo stesso motivo non permise che Maria Maddalena lo trattenesse dopo la risurrezione, ma si aggrappasse solo alla fede (cfr. Gv 20,17).*"<sup>7</sup>. Non dovremmo forse fare un cambiamento sostanziale al nostro stile di preghiera? In molti casi, le formule e le devozioni –che sono ripetitive e abitudinarie – hanno sostituito la "freschezza" che genera l'incontro con Dio.

Il vero *mistico* – come Gesù – non perde di vista la storia, al contrario si misura con essa; coniuga la sua vita spirituale e religiosa con la vita quotidiana e con la sollecitudine verso il prossimo; fa esperienza del mondo e di quanto vive in esso – persone e natura – come estensione di se stesso e delle forme in cui Dio si manifesta. Chi sperimenta Dio in tutte le cose, necessariamente agirà come ha fatto Gesù, includendo specialmente i poveri nella sua vita e come parte dei suoi progetti; centerà la sua esistenza, l'ambiente che lo circonda e la società, secondo i criteri del Vangelo e vivrà in semplicità. Per questo il gruppo dei "listeners", ci invita anche a vivere una nuova spiritualità che integri lo spirituale e il corporeo, il femminile e il maschile, il personale e il comunitario, il naturale e il culturale, il temporale e l'escatologico, l'intercongregazionale e l'intergenerazionale e ci accompagni in tutto ciò che viviamo e facciamo.

## **2.3.- La "forza" della missione**

L'attrattiva della vita consacrata, più che in se stessa, sta nello stile di vita e nella finalità specifica di ogni Istituto. La *missione* ha scritto le pagine più belle e straordinarie della loro storia. La Vita consacrata, per sua natura, non deve rimanere chiusa in se stessa, bensì è chiamata ad aprirsi e dedicarsi, come Gesù, al servizio dei più deboli. Inoltre, "*la sua stessa vita è missione come lo è stata tutta la vita di Gesù*"<sup>8</sup>. Continuare e collaborare al progetto di Gesù, il Regno, è lo stimolo più efficace per affrontare volontariamente e con gioia le prove e le difficoltà che la scelta della Vita

<sup>5</sup> Ibid., 59

<sup>6</sup> Ibid., 63.

<sup>7</sup> *Salita al Monte Carmelo* II, L. II, Cap.11, 7.

<sup>8</sup> *Vita Consacrata*, 72.

Consacrata porta con sé. Tutto questo conferma un detto molto diffuso “Avendo “perchè”, ogni “come” è possibile”. Chi è convinto come Religioso/a dello scopo fondamentale della sua vita, supererà ogni ostacolo per raggiungerlo e la sua presenza gioiosa, ottimista e fiduciosa, sarà il modo migliore per comunicare agli altri che questa vocazione vale la pena di essere vissuta e dà senso alla vita.

I *segni dei tempi*, letti alla luce della fede, sono il miglior incentivo per risvegliare l'*entusiasmo e l'interesse* per la missione e, di conseguenza, una vita rinnovata e fedele nel seguire Gesù. Poche volte nella storia dell'umanità c'è stata una crisi di valori così profonda. Ma anche poche volte abbiamo avuto l'opportunità di individuare un nuovo modello di Vita Consacrata che risponda alle sfide che si presentano, tenendo presente il Vangelo e il personale impegno per metterlo in pratica.

Il documento Principi e prospettive dei “listeners” ci presenta come uno dei germogli di novità il fulcro della missione realizzata secondo i nostri particolari carismi e condivisa, che eccita la nostra immaginazione e ci lancia in iniziative nuove, audaci, profetiche, di frontiera nell'ambito dell'annuncio di Gesù Cristo attraverso l'inculturazione, il dialogo interreligioso e interconfessionale, l'inserzione dell'opzione per gli ultimi e gli esclusi, nuove forme di comunicazione.

#### **2.4.- Il “grido straziante “dell'umanesimo**

Tra gli aspetti più inquietanti e dolorosi per gli uomini e le donne di oggi c'è la mancanza di umanesimo. La violenza ed il terrorismo, la fame e l'emarginazione hanno raggiunto livelli allarmanti. Il grido straziante per un mondo più giusto e più umano, diventa ogni giorno più forte e allo stesso tempo attraente, specialmente nelle giovani generazioni, per dare una risposta e renderlo più umano.

È evidente che noi Religiosi non possiamo vivere ai margini di questa corrente umanitaria che genera ottimismo e speranza in mezzo a tanto dolore e sofferenza. Deve arrivare a far parte delle nostre strutture, non teoricamente, ma nella pratica. Dobbiamo essere il volto umano della Chiesa; dobbiamo essere portatori di vita, come il Samaritano, e dispensatori di *umanesimo* a cui è tanto sensibile il mondo d'oggi: “*Le persone consacrate rendono visibile, nella loro consacrazione, e totale dedizione la presenza amorevole e salvifica di Cristo... sono il prolungamento della sua umanità*”<sup>9</sup>. In alcune occasioni, prevalgono le strutture sui *valori umani* di cui dobbiamo essere portatori e riscontriamo alcuni atteggiamenti ed una certa rigidità, che non ha niente a che vedere con il Vangelo nè col seguire radicalmente Cristo.

*Essere umano* non significa rendere la Vita Consacrata “*light*”, ma essere capaci di mettere sempre la persona al primo posto, prima delle norme codificate o di determinati interessi. Ciò non è mai stato facile. Da questo però sorgono le vere *Comunità*, in cui la sintonia di spirito e d'ideali porta all'unità ed alla condivisione. Il DL contiene delle parole che forse non sono state comprese e che riflettono ciò che stiamo dicendo: “*Se non si presta attenzione al substrato umano che deve sostenere la Vita Consacrata è facile che si costruisca sulla sabbia*”<sup>10</sup>. Le esperienze dei Fondatori/trici con i loro collaboratori, sono un esempio di ciò che abbiamo appena detto. Nessuna legge o norma li ha uniti, bensì un ideale comune e il desiderio di far diventare realtà un carisma considerato vantaggioso per l'evangelizzazione e la presenza della Chiesa.

---

<sup>9</sup> Vita Consacrata, 76.

<sup>10</sup> DL 40.

Non dobbiamo dimenticare, come ci ricorda il documento dei nostri “listeners”, che siamo parte dell’umanità. Di un’umanità assetata di benessere in un mondo di consumismo e di povertà, di amore in mezzo al caos e al disordine dell’amore, di trascendenza in un contesto di disincanto politico e esistenziale. Dobbiamo essere riconosciuti attraverso questo volto umano e non quello dell’istituzione sacra (sacerdote, levita, tempio) lontana dai poveri e dai dolori dell’umanità o come sposa prostituita ad alleanze di convenienza, rappresentate dai diversi mariti, come nel caso della samaritana. Per questo dobbiamo lasciarci interpellare dalla sete di senso, dal dolore dell’umanità, dall’amore e dalla compassione manifestata da Gesù nei riguardi dell’umanità.

## **2. 5.- L’“incantevole” equilibrio persona-strutture**

La persona è la ragione ed il centro della missione della Chiesa come affermava con forza Paolo VI al termine del Vaticano II. La morale e le scienze umanistiche sono d’accordo nel considerare la persona come la realtà più consistente o il nucleo fondante di ogni realtà. Tutto converge su di essa e tutto deve essere considerato secondo il modo in cui la può interessare, la aiuta a realizzarsi ed a maturare. Questi principi si vedono realizzati negli atteggiamenti e negli insegnamenti di Gesù. Le sue parole: “*Il sabato è stato fatto per l’uomo e non l’uomo per il sabato*”(Mc 2, 27), non ebbero mai alcuna eccezione. Anche Giovanni Paolo II, nella sua prima enciclica, considerata come il documento programmatico del suo pontificato, ha affermato chiaramente: “*La persona umana è il primo cammino che la Chiesa deve percorrere nel compiere la sua missione, è il primo e fondamentale cammino della Chiesa, la via tracciata da Cristo stesso*”<sup>11</sup>.

Tuttavia questo cammino in pratica è pieno di ostacoli. Nel nostro apostolato condanniamo, a ragione, i mali della globalizzazione, chiediamo che ogni popolo e le singole persone, prescindendo dalla loro cultura, necessità e interessi, accettino una certa linea politica, assumano determinati programmi economici che non capiscono né vanno a beneficio della gente, ecc. La motivazione che diamo è che non vengono rispettati i diritti umani, la cultura e l’individualità della persona. Queste stesse ragioni debbono caratterizzare anche la vita e le strutture della Vita Consacrata. È facile perdere l’equilibrio, dimenticare che ogni persona è unica e irripetibile ed applicare alla Vita Consacrata la “*cultura del controllo*”, propria della società moderna, come dice T. Radcliffe<sup>12</sup>.

Per mantenere l’equilibrio *persona-strutture*, bisogna tener presente anche la *decentralizzazione* della Vita Consacrata. Ancora predomina lo stile eurocentrico, che vuol dire che *la inculturazione* nella Vita Consacrata è un dovere ancora da compiere. È importante rispettare e valorizzare le varie spiritualità e le diverse forme di vivere la Vita Consacrata, anche all’interno degli stessi Istituti. La Comunità si forma non perché si vive sotto lo stesso tetto, ma perché si aderisce alla stessa missione attraverso le peculiarità e la cultura propria di ciascuno. In questo senso è necessario permettere che la spiritualità orientale e quella dei continenti emergenti ci aiuti a comprendere più profondamente il Vangelo, pur restando ad un tempo disponibili all’arricchimento attraverso il dialogo ecumenico ed interreligioso, ben sapendo con Pietro che: “*Dio non fa preferenze di persone, ma chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a lui accetto*”. (Atti 10, 34-35)

---

<sup>11</sup> *Redemptor Hominis* 14,a

<sup>12</sup> *Religious Life after 11<sup>th</sup>. September*, 9.

Ha richiamato fortemente la mia attenzione il fatto che tutti gli interventi dei religiosi/e giovani durante il Congresso abbiano fatto riferimento precisamente alla qualità che essi si attendono dalla nostra vita comunitaria. Credo che ciò rappresenti un segno dei tempi al quale dobbiamo fare attenzione. Si tratta naturalmente di una comunità che dia più importanza alle relazioni che alle strutture, che integri armonicamente il personale e il comunitario, che risponda e si apra alle nuove povertà, che ci aiuti a vivere i valori evangelici.

## **CONCLUSIONE**

Oggi più che mai abbiamo bisogno di *inventare, innovare ed avanzare liberi dai beni* (Gabriel Ringlet).

*Inventare*, nuove risposte che rispondano ai cambi sociali, economici e politici dei popoli dove ci siamo radicati, attenti soprattutto a coloro che rimangono fuori dai benefici della globalizzazione, nei paesi ricchi come in quelli poveri.

*Cambiare* le nostre strutture di incontro con Dio, della vita comunitaria, del servizio dei nostri simili, della vita professionale fianco a fianco con i secolari.

E *avanzare liberi da i beni*, alla sequela di Gesù e con il fuoco della sua passione. Consapevoli che nulla di ciò si vivra autenticamente, se non ci apriamo, in atteggiamento di conversione, alla poderosa azione di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo che ci infiamma il cuore con la passione per l'umanità.

Strutturare la Vita Consacrata attorno agli elementi indicati, non è facile. Probabilmente perchè ci allontanano dalle nostre sicurezze per restituirci alla nostra quotidianità. Ricordiamoci però, che fu qui, che la Samaritana ed il Samaritano sperimentarono la novità e l'attrazione di Gesù. A partire dal quotidiano, vissuto nello stile e nello spirito del Vangelo, possiamo restituire alla Vita Consacrata il suo "*fascino*".